

ISPETTORIA SALESIANA SICULA  
CATANIA

Catania, 18 febbraio 1983



*Carissimi Confratelli,*

il 18 novembre u. s. ha chiuso la fase terrena della sua esperienza pasquale per iniziare quella celeste

## Don LEONARDO SABATINO

di anni 58

Domenica 12 di settembre ci raggiunse la notizia che Don Sabatino stava molto male. Ci colse tutti di sorpresa questa notizia tanto dolorosa e incredibile. Non potevamo immaginare inattivo e ammalato un confratello che molti di noi avevano conosciuto negli anni della formazione tutto preso instancabilmente dal suo lavoro quotidiano nella scuola e nel suo incarico di consigliere scolastico, e dall'intenso ministero sacerdotale fuori dell'istituto; dedito in seguito alla cura delle anime nella casa di Modica, nelle parrocchie di Trapani, di Palermo (S. Luigi) e infine di Marsala.

Quella domenica fu l'inizio del suo calvario. Ricoverato per una settimana all'Ospedale Civico di Palermo, amorosamente assistito dai confratelli del "Gesù Adolescente", ricordava gli anni in cui aveva insegnato latino e greco, e chiedeva ancora scherzosamente ai suoi exalunni i paradigmi dei verbi irregolari, gli auristi e i perfetti più o meno « forti » . . . Nonostante le sofferenze era di buon umore e aveva un'autentica gioia di ricordare e di raccontare ai confratelli che lo andavano a trovare. Li ringraziava ripetutamente delle visite che aspettava con tanto desiderio.

In un estremo tentativo di salvarlo dal male che già si diagnosticava molto grave (tumore al cervello), venne trasportato per ulteriori accertamenti a Verona, ma il verdetto della scienza medica fu inesorabile. Il male aveva attaccato una delle querce più robuste della nostra Comunità ispettoriale. Ritornato a Palermo, ancora ignaro della sua malattia, venne accolto come una benedizione del Signore nella Comunità del "Gesù Adolescente", dove con esemplare sacrificio i confratelli si prestarono generosamente ad assisterlo giorno e notte, in ciò vincendo anche le resistenze dei fratelli e dei nipoti che quotidianamente venivano ad assisterlo.

Nessuna reazione di smarrimento o di rivolta quando fu informato con chiarezza del male che lo minava.

« Per la sincerità affettuosa di un confratello — scrisse Don Sabatino nel suo diario il 2 di ottobre — mi è stata rivelata tutta la verità sul mio stato. Non mi resta che chiedere a Gesù ogni giorno una santa morte.

Signore, rinnovo la mia donazione totale a Te mediante i voti di povertà, castità e obbedienza, disposto a fare in tutto la Tua santa volontà e venire a Te nel giorno e nel momento in cui mi vorrai chiamare.

Ti offro la mia vita per le vocazioni salesiane e sacerdotali, per la perseveranza mia e di tutti i miei confratelli ».

Intanto il male avanzava a grandi passi.

« Domani — annotava Don Sabatino il 6 di ottobre — il Signore mi darà la gioia di segnare il mio corpo con l'Ultima Unzione. In quel momento di recuperata innocenza, vorrò ripetere sulle ginocchia di Maria con Don Bosco: "Totus" fino all'ultimo respiro terreno e per tutta la eternità ».

Lasciamo ancora la parola allo stesso Don Sabatino che, con calda e lucida coscienza, così dettò a un confratello il 7 di ottobre: « Circondato dalla tenerezza e dall'affetto dei Confratelli del "Gesù Adolescente", nella Concelebrazione Eucaristica mi viene amministrata l'Unzione degli infermi, che mi predispone all'incontro immediato con Gesù . . . In serata ancora

Nella scuola insegnò con uno stile e una capacità non comuni. I suoi exallievi, molti dei quali salesiani, ricordano, sì, la fatica di tenere il ritmo del suo passo, ma soprattutto la chiarezza, la metodicità e l'efficacia del suo insegnamento. Ricordano pure che Don Sabatino non era un ripetitore di nozioni o un freddo critico, ma un maestro nel senso più vero. Talvolta tradiva la ricchezza del suo sentimento, quando presentava pagine di letteratura particolarmente dense delle grandi esperienze dell'uomo: il dolore, l'amore, la fede. Allora la naturale austerità del suo volto si scioglieva nella dolcezza della commozione e persino del pianto. Educava anche così!

Ma le sue capacità di educatore e di pastore le rivelò specialmente nei 22 anni in cui ebbe responsabilità di direttore e di parroco.

Il Vescovo di Mazara del Vallo (TP), Mons. Costantino Trapani, appresa la notizia della morte del nostro Confratello, scrisse: « Informato della luttuosa notizia della morte del parroco Don Sabatino, partecipo profondamente al dolore della Congregazione Salesiana. Ricordo con emozione il Sacerdote ricco di senso pastorale, fedele servitore della Chiesa, pio e zelante, tutto dedito al bene delle anime ».

È molto significativo il messaggio che Don Sabatino indirizzò ai suoi parrocchiani, subito dopo la chiara conoscenza del suo male.

« Palermo, 7 ottobre 1982  
festa di Maria SS. del Rosario.

*Ai carissimi fedeli delle parrocchie Maria Ausiliatrice  
di Trapani e di Marsala.*

Nel mio previsto immediato ritorno alla casa del Padre, vi porgo il mio fraterno saluto. Chiedo perdono nel nome del Signore a quanti non ho saputo accogliere con occhio limpido, sereno e disinteressato di fratello.

Vi ringrazio della vostra benevolenza e del vostro compatimento. So che molti nella loro generosità hanno pregato e continuano a pregare per la mia ripresa fisica.

Quello che si vede da questa soglia dell'eternità ha questa scala di valori:

1. la salvezza eterna,
2. vivere nella carità e volersi bene.

chiamò Don Sabatino nella sua gloria, perché potesse partecipare dal Paradiso al tripudio di gioia della Chiesa di Sicilia che accoglieva Giovanni Paolo II.

Della giornata terrena di Don Sabatino il tramonto fu l'ora più luminosa, perché nella lunga sofferenza e nella serena consapevolezza della morte poté risplendere più viva la luce della sua anima. La malattia e la morte furono veramente le grandi ore della verità: la verità del suo amore ardente al Signore, l'Assoluto della sua vita, cercato e amato soprattutto nella preghiera, nella carità fraterna, nel lavoro educativo e nel ministero pastorale; la verità della sua filiale e forte devozione a Maria Ausiliatrice e della gioiosa fedeltà a Don Bosco e alla Congregazione; la verità del suo « sì » pieno e senza tentennamenti alla volontà del Padre.

Ma sappiamo che l'ora della grande fedeltà non si improvvisa. Ecco come fu preparata lungo tutta un'esistenza autenticamente cristiana.

Don Leonardo Sabatino era nato a Petralia Soprana (PA) il 2 gennaio 1924 da Salvatore e Carmela Richiusa. Crebbe in un'atmosfera familiare colma di fede, preghiere, lavoro e generoso amore, che ne modelarono il carattere fin dai primissimi anni.

Compì il corso ginnasiale nell'aspirantato di Pedara (CT), rivelando letizia cordiale, intensa pietà e severo impegno nel lavoro.

Gli anni del liceo, del tirocinio e della teologia segnarono un chiaro crescendo di bontà e di impegno spirituale e intellettuale, fino alla grazia del presbiterato ricevuta il 29 giugno 1951, che lo diede alla Chiesa, e ai giovani in modo particolare, ricco di una armoniosa e feconda maturità. Da quel giorno fino all'inizio della grave malattia del settembre scorso, Don Sabatino fu un instancabile lavoratore del Regno di Dio. Nella molteplice fatica di educatore, docente e parroco non conobbe vacanze. Aveva fatta sua letteralmente la parola di Don Bosco: « Mi riposerò in Paradiso ».

Una caratteristica della sua ricca personalità fu la mitezza, che non sembrava fosse in lui un dono di natura, ma frutto maturo del proposito, sempre rinnovato, di essere umile buono e condiscendente. Quante volte sopportò silenzioso e sorridente situazioni e persone che lo affliggevano, sempre aperto all'iniziativa del dialogo e della collaborazione.

Don Sabatino aveva concluso a pieni voti il Corso universitario in lettere classiche con una brillante tesi su San Giovanni Crisostomo, da cui sembrava avesse attinto il gusto, l'impegno e l'efficacia dell'annuncio della Parola di Dio. Amava predicare e lo faceva con fervore e chiarezza, non rifiutandosi mai a impegni di tridui, esercizi spirituali e conferenze, che maturava sempre nella preghiera e in una seria preparazione.

una chiara realtà. Nel colloquio con il medico curante vengo a sapere che i miei Superiori non hanno trascurato nessuna possibilità di recupero per la mia salute. Hanno pure consultato delle celebrità mediche svizzere. Anche questo è un segno inconfondibile dell'amore immenso della Congregazione nei miei riguardi.

Ogni illusione di guarigione umana non si può considerare che svanita, ed è per questo che rinnovo al mio Signore, per le mani di Maria e di San Giovanni Bosco, la mia disponibilità totale alla volontà di Dio. Anche se dovessi sopravvivere a questa esperienza, menomato fisicamente o psichicamente, accetto ancora e sempre la volontà di Dio.

La fede mi dice che quel che conta è essere vividi e agili al cospetto di Dio, e cantare eternamente le lodi di Gesù e di Maria.

Tutto sommato, anche questa è stata una giornata di grazia, anzi certamente una delle più belle esperienze di amore in questo tempo di Grazia ».

Don Sabatino chiamava « Tempo di grazia » la grave e dolorosa malattia con la chiara consapevolezza dell'imminenza della morte e dell'incontro con Dio. Solo un autentico cristiano può dire simili parole in un momento così drammatico, un cristiano che ascolta, accoglie e vive la parola della fede fino nel nucleo più profondo del proprio essere.

Dopo avere ricevuto l'Unzione degli infermi, il caro Confratello visse ancora cinque settimane, condotto visibilmente dallo Spirito attraverso un deserto di sofferenza e di speranza fino alla vittoria.

Nelle ultime pagine del diario e nelle lettere che ancora potè scrivere o dettare risplendono sempre i suoi sentimenti e le sue decisioni di fede. In una lettera del 19 di ottobre indirizzata a don Arturo Morlupi, troviamo la conferma del suo tenace abbandono alla volontà amorosa di Dio. « Le sono infinitamente grato per il pensiero e le preghiere che fa per me. Sto sperimentando la grazia del Signore che mi dà la forza di ripetere: " Sì, Padre ". In certi momenti aggiungo: " Se è possibile, passi da me questo calice ". Non chiedo altro che fare la volontà di Dio ».

Ancorato fortemente a Dio e grato al Suo amore, Don Sabatino non perdeva occasione per ringraziare anche i Confratelli ed esprimere loro la gratitudine e la gioia di appartenere alla Famiglia di Don Bosco. « Sto sperimentando ancora l'amore dei miei Confratelli che ricorrono a tutte le trovate per alleviare le mie sofferenze. Quale carica di amore, specie nei giovani Confratelli . . . La mia felicità è essere con Don Bosco in vita e in morte ».

La vigilia dell'arrivo del Papa a Palermo, il 18 di novembre il Signore

Se il Signore mi concederà la pace nel suo Regno, pregherò per voi, per la prosperità delle vostre famiglie, perché regni sempre la pace e la concordia.

Accogliete il nuovo parroco con amore e impegno a collaborare con lui: nella catechesi, nelle organizzazioni di azione cattolica.

Accetto la volontà di Dio anche se dovessi sopravvivere con menomazioni fisiche o psichiche.

A Sua Eccellenza il Vescovo, ai miei confratelli salesiani e nel sacerdozio chiedo soprattutto scusa . . .

Come San Giovanni Bosco e i suoi ragazzi, se il Signore mi concederà nella sua misericordia l'ingresso nella vita eterna, impegniamoci a ritrovarci insieme nella vera patria a cantare eternamente la gloria di Gesù e di Maria ».

Carissimi confratelli, sento che con la morte di Don Sabatino la nostra ispettoria, anziché impoverirsi, si è arricchita di un vero capitale di grazia: la sua sofferenza offerta per noi confratelli e per le vocazioni, e una stimolante luce di testimonianza e di esemplarità.

Nel ricordo, nella preghiera e nell'impegno dell'imitazione trovi concretezza il nostro affetto e rimpianto, mentre invocheremo dal Padre per la nostra Congregazione molti salesiani come il carissimo Don Sabatino.

In D. Bosco Santo  
*Sac. Calogero Montanti*  
Ispettore

*Dati per il Necrologio:* Sac. LEONARDO SABATINO nato a Petralia Soprana il 2 Gennaio 1924, morto a Palermo il 18 Novembre 1982 a 58 anni di età e 31 di sacerdozio.